



Il Contenitore

Responsabili del progetto: Emiliano Finistrella (347/1124866) - Gian Luigi Reboa (0187/791572)

INCOMINCIANDO DA UNA PAUSA



L'estate è scivolata via e l'autunno busserà velocemente alle nostre porte. "E' permesso?" Sì, insomma, cos'è permesso oggi di fare all'uomo? Se rispondessi "nefandezze di ogni tipo", passerei sicuramente per il pessimista di turno, ma, indossando sopra questa frase un cappello realista, mi trovo costretto ad abbassare la visiera e confermare quanto poco più sopra riportato. Sì, lo ammetto, oggi mi sono svegliato ancor più ermetico e mistico di ieri, si vede, soprattutto si legge, ma se vi chiedessi di misurare le età voi cosa mi rispondereste? Che sono un pazzo? Che sono un folle? Mi spiace, ma penso che la follia oggi sia fuori da questa stanza. Ribadisco: noi esseri umani siamo in preda alla schizofrenia, lasciatemi almeno sperare in quest'alibi, senno il mio cervello fuso che a tutti i costi vuol trovare risposte si riscopre

sempre più affamato e così non può andare avanti. Se dalla tasca del mio orecchio afferro il mio metro, che è pur sempre personale e sicuramente opinabile, perché non riesco ad attribuire valori umani, in quanto tali, alle età che ho di fronte? Mi spiego: se misuro le età dei bimbi, con stupore li scopro già a sei anni con la ventiquattre che devono inglobare più informazioni possibili (informazione e cultura differenziata come la spazzatura?) per scordarsi, ad esempio, di giocare; se misuro quella dei ragazzini li trovo sfuggenti e storditi con lo smanioso bisogno di far sesso ovunque e quanto prima perché il cervello è abbagliato dalle informazioni flash degli spot televisivi e dai cellulari; se misuro quella degli adulti li scopro schizofrenici, in continua rincorsa verso qualcosa di non definito come il proprio egoismo per poi scoprirli neonati nelle proprie responsabilità... per pietà, invoco, un po' d'ordine, ma soprattutto una pausa. Una pausa, per fermare il Mulino Bianco che gira le proprie pale in fiumi di stress. Una pausa, per ridonare i capelli persi ai legittimi proprietari colpiti da forti esaurimenti. Una pausa... Diffido da chi mi prospetta che sulla frase "di investimento" una vita di sacrifici ne consegue un'altra correlata, come suo tangibile sviluppo, per la quale si applica il concetto aritmetico della proprietà commutativa (cambiando l'ordine degli addendi il risultato non cambia) e si ottiene il sacrificio di una vita. Anche se gli addendi sono gli stessi, eccome se il risultato cambia! Da sempre, per chi ha avuto forza, dedizione ed amore, è stato bello, ad un certo punto della propria esistenza, appropriarsi della frase da me sopra menzionata, una vita di sacrifici, per ottenere, come umana conseguenza, una famiglia, ad esempio. Ecco, in quella scelta, si trova la risposta, in quella scelta gli addendi dell'esistenza hanno un umano equilibrio. Ecco l'emergere della vita sociale dell'uomo, che poi, da sempre, è stata la vera parte di vita vissuta della gente. E' inammissibile oggi essere in continua corsa, avere l'affanno, avere pochi soldi per tutto, delegare un qualcuno per fargli fare il genitore part time al tuo posto, sentirsi un numero svuotato di anima e perdere sempre più la dignità... Scusatemi, ho calcato troppo la tastiera... Non so perché ho iniziato là e adesso mi trovo qua, ma... Una pausa per difendere la passione di un gioco, di un'arte, di un amore, di una vita, come percorso rispettoso nel confronto di età che vanno protette come tradizioni care... e non c'è nessun problema se qualcuno giudica tutto questo brodo di parole come lo sfogo di un ragazzo. Non mi offende essere tale, perché oggi sono questo. Ieri ero un bambino e giocavo con le lego, non me ne vergogno ed essere un buon padre e costruire qualcosa di buono per ciò che verrà, non mi spaventa... incominciando da una pausa.

Emiliano Finistrella

Questo mese dentro "Il Contenitore" buttiamo:

Editoriale	pag. 1
Stupende notizie dai ns bimbi	pag. 2
Ho un sogno... bambini!	pag. 3
Il senso di vivere...	pag. 4
... il senso di gratitudine	pag. 5
Una lettera per un papero	pag. 6
Con i bambini del Saharawi	pag. 7
Dietro le quinte dello show	pag. 8
Anche i nostri sono problemi	pag. 9
Lo sapevate che...	pag. 10
Parlando di speranze...	pag. 11
Bentornata fanciullezza!!!	pag. 12
V.G.: inizia la preparazione	pag. 13
Tradizione, arte & cultura	pag. 14
Pescando qua e là	pag. 15
Una cagnetta prodigio	pag. 16

In allegato a questo numero de "Il Contenitore" il nuovo numero dell'inserito "famebbistico"... BANG!!!

Secce: via Emilio Ross n° 14 - 19020 Fezzano (SP) <http://ilcontenitore.foo.it> e-mail: ilcontenitore@email.it

LE NOSTRE ATTIVITÀ

Ecco le due lettere ricevute dai nostri bambini brasiliani...

Rio, 18 luglio 2003

Padrini,
vi scrivo questa lettera per ringraziarvi dell'aiuto che mi state dando. Questo aiuto è molto importante, specialmente per i miei studi. Tutti noi sappiamo che non tutti hanno un buon cuore come il vostro. Vi auguro molta felicità e molta salute, così come anche per le vostre famiglie. Che Dio continui illuminando il vostro cammino come illumina il mio. Con il vostro aiuto ho comprato scarpe, vestiti ed inoltre ho aiutato mia mamma in casa. Vi ringrazio di cuore per il vostro aiuto. Grazie!
Lazaro

Rio, 17 luglio 2003



Padrini,
grazie del vostro aiuto di cui ho tanto bisogno, mia mamma è ammalata ed anche mio fratello. Io, mia mamma e i miei fratelli abitiamo con mia nonna; è lei che ci dà tutte le cose. Mia nonna è anziana e non è in condizioni di lavorare molto, nonostante sia sarta. Io ho undici anni, frequento la quinta elementare e compirò 12 anni il giorno 5 marzo. Aspetto per compiere 15 anni per lavorare, e questo denaro avrà molto valore, perché potrò ristrutturare la mia stanza che quando piove gocciola dal tetto e bagna il letto di mio fratello e bisogna coprirlo con plastica. Sono stata molto felice quando ho ricevuto la notizia dell'adozione e dei padrini. Tutti i giorni nelle mie orazioni prego Dio affinché vi benedica e vi doni molta salute. Presto, presto vi scriverò di nuovo. Mandatemi una foto vostra. Mille Baci!

Rubia

MOLTIPLICAZIONE DEI PANI E CONDIVISIONE: Nella XVII domenica del Tempo Ordinario il brano di Vangelo letto alla Messa ricordava LA MOLTIPLICAZIONE DEI PANI compiuta da Gesù per sfamare "circa cinquemila persone". Lo stesso brano dice che Gesù, per compiere tale miracolo, non partì dal nulla, ma prese "cinque pani d'orzo e due pesci" offerti da un ragazzo, fece sedere la folla sull'erba e diede loro da mangiare "finché ne vollero". Poi comandò che si raccogliessero i pezzi avanzati, perché "nulla vada perduto". Di solito, arrivati a questo punto della lettura, noi ci fermiamo a contemplare l'onnipotenza divina che miracolosamente ha procurato pane e compagnia a tutta quella gente. Dovremmo, invece, considerare un fatto molto importante: Gesù vuole la collaborazione degli uomini; Gesù non parte da zero, ma dai cinque pani e due pesci (forse la merenda o la cena), offerti generosamente da quel ragazzo per CONDIVIDERE con tutti quel poco che aveva. Allora, facciamo bene attenzione, il primo miracolo, è nato nel cuore del ragazzo menzionato nel brano evangelico. Un miracolo che può nascere nel cuore di tutti.

Non siamo coscienti dei mali che affliggono certe zone del mondo d'oggi: fame, malattie, miseria e tante altre brutte cose, ma forse pensiamo che sono cose che non ci riguardano (noi, che abbiamo la fortuna di nascere nel cosiddetto mondo civile ed industrializzato), sono problemi enormi, li devono risolvere i "grandi" della Terra. Ma i "grandi" devono pensare alle questioni economiche dei loro Paesi. Se invece anche noi imparassimo a CONDIVIDERE, mettendo a disposizione i nostri "cinque pani d'orzo", vale a dire le briciole del nostro vivere quotidiano (e dicendo "briciole" penso a certe famiglie dove bolle più di una pentola; penso a chi fa abituale ricorso alla rosticceria o al ristorante; penso all'inflazione di telefonini regalati appena un bambino impara a parlare; penso alle "merendine", ai panini alla Mac Donald, alle bibite varie; e chi più ne ha più ne metta). Ebbene, con le nostre "briciole" potremo dar da mangiare e da curarsi a milioni di persone indigenti.

Hanno anche scoperto che molti bambini americani, ma anche italiani ed europei, tendono o sono obesi, allora, invece delle "merendine" o simili, raccomandano le diete. Quando sento queste cose, chissà perché, mi vengono in mente quei ragazzini africani che si vedono su riviste come "Mondo e missione", "Nigritia", ecc. Anche loro hanno il ventre gonfio, ma non sono obesi, sono malati. Perché nel Terzo Mondo (ma poi perché terzo? Non abitiamo tutti sullo stesso pianeta?, lì manca il cibo, manca l'acqua potabile, mancano le medicine, mancano i medici.

"NULLA VADA PERDUTO". Il mondo che Dio ha consegnato all'uomo è di tutti, per noi che siamo presenti ora, per i nostri figli e per tutti quelli che verranno dopo. Non è lecito, perciò, violentare la Natura, sfruttare egoisticamente i beni a nostra disposizione. Quando Dio disse: "Crescete, moltiplicatevi e dominate la Terra...", non intendeva certamente il dominio dell'uomo sull'uomo; non intendeva certamente lo sfruttamento irrazionale delle risorse naturali, industriali, chimiche. Invece vediamo intere popolazioni che si muovono in cerca di effimeri paradisi in terra; viviamo in ambienti inquinati; sappiamo che in tante parti del globo sono disseminate scorie nocive e veleni che presto o tardi inquineranno la terra e le falde acquifere.

Dobbiamo prendere coscienza di queste cose e per quel poco o tanto che possiamo metterci d'impegno a contrastarle, educandoci ed educando al rispetto dell'uomo e dell'ambiente. Condividendo con i meno fortunati le poche o tante risorse che possediamo. Si ripeterà allora il miracolo della MOLTIPLICAZIONE DEI PANI. Si ripeterà il miracolo della guarigione degli infermi. Il Figlio di Dio è venuto a noi come vero uomo per darci l'esempio. Ci ha lasciato il Vangelo: leggiamolo e cerchiamo di viverlo. Saremo davvero cristiani!

Arciprete Don Giuliano Canossa

CI SIAMO NOI... CI SONO LORO

A CURA DEI BAMBINI DELLA SCUOLA MATERNA DI FEZZANO

GIROMONDO E IL COMPUTER

Giromondo che gira sempre,
ha salito le scale lentamente
nell'aula ci ha visto entrare
e con il computer giocare.
Nell'aula dell'informatica
facciamo pratica...
Con il mouse diciamo
e la tastiera usiamo.
Si può fare un bel gioco
e il divertimento non è poco
quando facciamo vedere i nostri lavori
a chi è lontano da noi!
In questo modo possiamo arrivare
anche dall'altra parte del mare
e i nostri amici brasiliani salutare.
E Giromondo...
che ha visto tutto il mondo
ci dice: "Siete bravi, ma non dovete esagerare
tutti gli altri giochi ricordatevi di fare!"

IL MARE CHE PARLA CON IL SOLE

C'era un mare
che parlava con il sole
il sole diceva al mare:
"Perché sei con le onde?"
"Perché io sono il mare!
Invece di stare liscio
faccio le onde!"
Dice il mare al sole:
"Perché tu sei rotondo
con i raggi?"
Risponde il sole:
"Perché io devo far
risplendere la città".

(poesia di Marco Frediani)



DESTINI INNAMORATI: *Emil & Manu, oggi per mano, hanno deciso di parlare d'amore ricordando a tutti voi parte del discorso che fece Martin Luther King 40 anni fa... grazie per quello che eri, ma soprattutto per quello che oggi infinitamente rappresenti... l'amore...*

"Sono felice di unirmi a voi in questa che passerà alla storia come la più grande dimostrazione per la libertà nella storia del nostro paese. Cento anni fa un grande americano, alla cui ombra ci leviamo oggi, firmò il Proclama sulla Emancipazione. Questo fondamentale decreto venne come un grande faro di speranza per milioni di schiavi negri che erano stati bruciati sul fuoco dell'avidità ingiustizia. Venne come un'alba radiosa a porre termine alla lunga notte della cattività. Ma cento anni dopo, il negro ancora non è libero; cento anni dopo, la vita del negro è ancora purtroppo paralizzata dai ceppi della segregazione e dalle catene della discriminazione; cento anni dopo, il negro ancora vive su un'isola di povertà solitaria in un vasto oceano di prosperità materiale; cento anni dopo, il negro langue ancora ai margini della società americana e si trova esiliato nella sua stessa terra (...). Ma c'è qualcosa che debbo dire alla mia gente che si trova qui sulla tiepida soglia che conduce al palazzo della giustizia. In

questo nostro procedere verso la giusta meta non dobbiamo macchiarci di azioni ingiuste. Cerchiamo di non soddisfare la nostra sete di libertà bevendo alla coppa dell'odio e del risentimento. Dovremo per sempre condurre la nostra lotta al piano alto della dignità e della disciplina. Non dovremo permettere che la nostra protesta creativa degeneri in violenza fisica. Dovremo continuamente elevarci alle maestose vette di chi risponde alla forza fisica con la forza dell'anima. Questa meravigliosa nuova militanza che ha interessato la comunità negra non dovrà condurci a una mancanza di fiducia in tutta la comunità bianca, perché molti dei nostri fratelli bianchi, come prova la loro presenza qui oggi, sono giunti a capire che il loro destino è legato col nostro destino, e sono giunti a capire che la loro libertà è inestricabilmente legata alla nostra libertà. Questa difesa che ci accomuna, e che si è fatta tempesta per le mura fortificate dell'ingiustizia, dovrà essere combattuta da un esercito di due razze. Non possiamo camminare da soli. (...) Io ho davanti a me un sogno, che un giorno sulle rosse colline della Georgia i figli di coloro che un tempo furono schiavi e i figli di coloro che un tempo possedettero schiavi, sapranno sedere insieme al tavolo della fratellanza. Io ho davanti a me un sogno, che un giorno perfino lo stato del Mississippi, uno stato colmo dell'arroganza dell'ingiustizia, colmo dell'arroganza dell'oppressione, si trasformerà in un'oasi di libertà e giustizia. Io ho davanti a me un sogno, che i miei quattro figli piccoli vivranno un giorno in una nazione nella quale non saranno giudicati per il colore della loro pelle, ma per le qualità del loro carattere. Ho davanti a me un sogno, oggi! Io ho davanti a me un sogno, che un giorno ogni valle sarà esaltata, ogni collina e ogni montagna saranno umiliate, i luoghi scabri saranno fatti piani e i luoghi tortuosi raddrizzati e la gloria del Signore si mostrerà e tutti gli essere viventi, insieme, la vedranno. E' questa la nostra speranza. Questa è la fede con la quale io mi avvio verso il Sud. Con questa fede saremo in grado di strappare alla montagna della disperazione una pietra di speranza. Con questa fede saremo in grado di trasformare le stridenti discordie della nostra nazione in una bellissima sinfonia di fratellanza. Con questa fede saremo in grado di lavorare insieme, di pregare insieme, di lottare insieme, di andare insieme in carcere, di difendere insieme la libertà, sapendo che un giorno saremo liberi. Quello sarà il giorno in cui tutti i figli di Dio sapranno cantare con significati nuovi: paese mio, di te, dolce terra di libertà, di te io canto; terra dove morirono i miei padri, terra orgoglio del pellegrino, da ogni pendice di montagna risuoni la libertà; e se l'America vuole essere una grande nazione possa questo accadere. (...) E quando lasciamo risuonare la libertà, quando le permettiamo di risuonare da ogni villaggio e da ogni borgo, da ogni stato e da ogni città, acceleriamo anche quel giorno in cui tutti i figli di Dio, neri e bianchi, ebrei e gentili, cattolici e protestanti, sapranno unire le mani e cantare con le parole del vecchio spiritual: "Liberi finalmente, liberi finalmente; grazie Dio Onnipotente, siamo liberi finalmente"

- Martin Luther King -

SPECIALE "ANCORA INSIEME"

16 SETTEMBRE

E' mezzogiorno:
non piove più,
il sole si è fatto
spazio tra i nuvolosi
carichi di pioggia,
tutto appare più bello,
più luminoso;
il clacson suona
Nicolò dalla macchina
mi sorride la sua mamma
mi agita nel salutarmi.
Il mio cuore è felice,
vado nel terrazzo lo saluto
gli mando un bacio.
Nel suo grembiolino azzurro
si sente importante
anche se mi ha corfidato
che è un po' pensieroso
perché le ha detto la mamma
che quando si frequenta
l'asilo, bisogna dimenticarsi
del ciuccio;
per lui è la prima rinuncia
che poi lo adopera solo
quando si sente il sonno
che arriva,
è il suo amico sincero
si sdraia nel suo lettino
da solo, e sognano
mondi di favole.

Lidia Pais

NEI RAGGI DI SOLE

Seguo le tracce del vento, mi portano
liete all'enfio salmastro tappeto
di sabbia, all'acque marine
che sgorgano
con l'onde fuggevoli e gaie
del lieve fondale.
Scruto a riva i raggi di sole
che scaldano rivoli di sabbia bagnata,
e l'onda mi riporta alle rime d'Amore
per colei che adagiata ascoltava,
i sogni volare della mia fantasia.

Sandro Zignego

NON POSSO

Non mi sono abituata.
Non riesco ad abituarvi
a quando
non sarò.

Franca Baronio



Ormai è passato più di un mese dal giorno dello spettacolo ma se ripenso a quella sera il cuore inizia ad aumentare i battiti ed ogni singola emozione si fa strada dalla nebbiolina che il mese trascorso ha creato. Ma cominciamo dall'inizio... LA PROVA LA SERA PRIMA DELLO SPETTACOLO... Ridendo e scherzando tutto fila liscio finché non tocca a me ed Emi... niente da fare, il nostro pezzo non va bene, io non riesco a cantare la mia parte di canzone, cioè, più che cantare mi arrampico sulle note! E' LA FINE! CHISSA' CHE FIGURA... La tensione, quindi, mi inizia a salire già dalla sera prima incrementata anche dal pensiero che avrei dovuto esibirmi in un pezzo teatrale, niente di che, un monologo di Gaber, uno che di teatro "non ce la sapeva proprio..." STO SCHERZANDO EH?! FINALMENTE arriva il giorno fatidico! (la mattina stessa speravo fosse già passato...) Alle 20.00 ero già sotto il palco, agitatissima, ma curiosa di conoscere i nostri compagni di avventura... "GLI INTROVABILI". Eccoli, arrivano! ... Io penso che quello sia stato uno di quei momenti in cui avrei preferito un pugno in faccia... avrebbe fatto sicuramente meno male! "Gli Introvabili" erano tutti intorno a me, chi in braccio, chi in carrozzina, chi sostenuto da parenti o amici. Un senso di tristezza misto a rabbia ha prevalso in quel momento nella mia testa. Con loro la natura è stata veramente dura... CHE SENSO HA VIVERE IN QUEL



MODO? Comunque dal loro arrivo l'atmosfera si è come tranquillizzata e l'allegria ha subito preso campo... La gente comincia ad arrivare... SONO PROPRIO TANTI... SI INIZIA! Ed è subito un colpo al cuore: una delle accompagnatrici degli "Introvabili" apre lo spettacolo ringraziando gli spettatori, "Il contenitore", i "ragazzi vestiti di bianco" ("Gli Introvabili"). Tiene un bimbo in braccio, è piccolino, non avrà nemmeno un anno... SARA' UN FUTURO INTROVABILE! La sera su cui dobbiamo cantare parte e alcuni "introvabili" iniziano a ballare come solo loro sanno fare ed io... io non sono riuscita ad aprire bocca! Non che dovessi fare tanto, ma almeno un coretto qua e là... e invece niente, non ho tolto gli occhi di dosso a quei ragazzi che ballavano trasmettendo allegria, VOGLIA DI VIVERE malgrado tutto! CHE SENSO HA VIVERE IN QUEL MODO? Non ho proprio capito niente, loro sì! Hanno capito cosa sono i veri valori su cui si deve fondare l'esistenza, le priorità per cui si deve lottare... Auguro a tutti di conoscere "Gli Introvabili"... ti insegnano a guardare il mondo nel modo giusto! E lo spettacolo? Come è andato a finire? Beh... stiamo ancora rifimando gli autografi... AH, AH, AH!

Elisa Frascatore

SPECIALE "ANCORA INSIEME"

Quando Emi mi disse che, con Gian Luca, avrebbero organizzato un nuovo spettacolo con "Gli Introvabili" feci salti di gioia. Mi ritornò alla mente quella magnifica serata di dicembre in cui conobbi loro e le splendide educatrici: Marcella e Marina. Naturalmente diedi la mia massima disponibilità per l'organizzazione e la preparazione. Fu così che si arrivò al 15 luglio, data programmata per lo spettacolo, grazie, soprattutto, a tre persone: l'amico Saul (Carassale) e l'assistente sociale Barbara rappresentanti il comune di Porto Venere per il patrocinio dello spettacolo stesso e l'amico Ugo (Vanelo) che ci ha ospitati in quell'angolo di paradiso del suo porticciolo. Come per tutti gli spettacoli che sino ad oggi abbiamo realizzato per i nostri progetti de "Il Contenitore", le ore che li precedono sono molto particolari, nel senso che tra noi vi è sempre quel timore e quella tensione che fa sempre sperare che tutto vada per il meglio. C'è sempre l'incertezza sugli "spettatori". Ricordo che quando sistemai le poltroncine mi sembrò di esagerare, da quante ne misi e, con Gianlu ed Emi si scherzava pensando a quanto sarebbe stato bello poter vedervi sedute altrettante persone. Anche questa volta la provvidenza volle aiutarci perché non solo si occuparono tutte le poltroncine ma, parecchie persone assistettero allo spettacolo stando in piedi. Il momento più bello fu l'arrivo degli "Introvabili". Barbara, che a dicembre volle una foto insieme a me, mi riconobbe subito e quel suo: "Gigi, dammi un bacio, abbracciami", mi commosse non poco. Valentina, intelligentissima, dettò al suo accompagnatore una poesia bellissima da dedicare a Marcella per il suo imminente compleanno. Poi tutti gli altri, ragazzi stupendi dai quali avremmo tanto da imparare. Vorrei farvi riflettere sulla frase che mi disse Barbara (23 anni, passati su di una carrozzina): "Gigi, quando sono con voi dimentico di essere su di una carrozzina, mi date tanta forza, è tutto così bello". In quel momento, dato "il groppo" che mi prese alla gola, riuscii solo a darle un bacio e di dire: "Sei tu che dai forza a noi". Bellissima serata per uno spettacolo organizzato molto bene, intercalando le scene degli "Introvabili" alle canzoni cantate dagli allievi della signora Franca: Emiliano, Gian Luca, Michele, Barbara, le sorelle Elisa e Eleonora aiutata dalla "super voce" di Ida - all'omaggio che Emi ha fatto al grande Giorgio Gaber, interpretando magnificamente la sua canzone: "Mi fa male il mondo" - ai bellissimi assoli di Elisa, Gian Luca e Michele bravo interprete di una canzone inglese degli U2. Bravissimi tutti! Prima di concludere, immagino che da me aspettiate che, pubblicamente vi dichiaro quanto ho tolto dalla "damigiana"... una somma da capogiro, mai più avremmo pensato in una sola serata di ricevere così tante offerte per il nostro progetto di adozioni a distanza: "748,00 euro". Grazie, grazie a tutti voi, grazie a quanti in qualsiasi modo hanno collaborato per la riuscita dello spettacolo: Gabriele e Bruno, per il service audio/luci - Francè e Franco (Migiaina) per la sistemazione del "tramaglio" sul quale la nostra Manu ha attaccato tutti i pesci di cartoncino da lei realizzati con l'aiuto di Daria ed Elisa, alla Pro Loco per le già citate poltroncine, a Saul per la grande amicizia ancora una volta dimostrata, ad Ugo per la grande disponibilità. Naturalmente un grosso grazie vi giunga dal Brasile da parte di Lazaro e Rubia. GRAZIE!



Gian Luigi Reboa

PRESENZE: Poche volte mi capita di emozionarmi al punto di sentire il famigerato "groppo in gola", preludio di occhi lucidi se non addirittura di pianto liberatorio; a pensarci bene, poi, questa sensazione nasce sempre dalla *manca* di qualcosa: i film commuovono per la *manca* di un lieto fine - mi viene in mente "Sheakespeare in love" - , le canzoni per gli amori spezzati che raccontano - una su tutte "La canzone di Marinella" - . Difficilmente - faccio riferimento alla mia esperienza personale - si ha il *magone* per la presenza di qualche elemento positivo in una storia. Qualcuno potrà obiettare che si piange anche nelle rappresentazioni a lieto fine: sicuramente è vero, ma in genere il "*vissero felici e contenti*" arriva dopo un migliaio di sfughe che colgono una dietro l'altra i protagonisti.

E poi il vero "groppo in gola" è speciale, parte da dentro e lo senti salire quando qualcosa ti ha veramente toccato il cuore: pochi film di riescono, e forse una manciata di canzoni di si avvicina sul serio. L'altra sera ho assistito allo spettacolo degli "Introvabili" ed ho provato quel "groppo" in almeno un paio di momenti; finalmente, a conferma della mia tesi - che ammetto essere stata un pretesto per arrivare fin qui - mi sono emozionato per una *presenza* viva e fortissima in ognuno di loro: un grande cuore sincero, che molti di noi cosiddetti "più fortunati" dovrebbero solo invidiare.

Andrea Belmonte

C/C 15236367		103,00	
CENTOTRE/30			
Beneficiario: Farinelli Gastano - Via Rosselle 123 36020 Pore Del Grappa - VI			
Adozioni Recordo per: Lazaro Luiz Dos Santos Conceicao - Rubia Almeida Sobes De Lima			
Red. "Il Contenitore" Centro Giovanile S.G.B. Via E. Rossi 14 19020 Fezzano SP		C/C 152367	

C/C 15236367		103,00	
CENTOTRE/30			
Beneficiario: Farinelli Gastano - Via Rosselle 123 36020 Pore Del Grappa - VI			
Adozioni Recordo per: Lazaro Luiz Dos Santos Conceicao - Rubia Almeida Sobes De Lima			
Red. "Il Contenitore" Centro Giovanile S.G.B. Via E. Rossi 14 19020 Fezzano SP		C/C 152367	

Ricevute in C/C adozioni Lazaro Luiz Dos Santos e Rubia Almeida - luglio e agosto

PER UN PUGNO DI PAPERERE



Squack! ... che calore cari squinternati lettori! Lo so, questa mia affermazione non è il massimo per iniziare un articolo, perdonatemi, ma provateci voi a convivere con un padre (Emi) che, mentre tu vorresti essere un pinguino per vivere al polo e non possedere nessuna penna di troppo, ti martella il cervello con frasi del tipo: "Ah, che bello questo calduccio... poi io che non lo soffro il caldo!"... Lo so, lo so che non lo soffri, Giuda papero! ... ma quante volte me lo devi ripetere?! SQUACK!!! Io sì, sì, sì... lo soffro!!! Basta che mi metti un'arancia in bocca, ecco, il pranzo è servito e cotto già al punto giusto! Ma come disse qualcuno, arriverà l'inverno vai... e già ti ci vedo!

Quella sottospecie di foresta ricciola bardata come un albero di Natale! Sciarpe, sciarpette, maglioni, guanti... vendetta! Comunque, tralasciando le questioni di convivenza familiare, devo ammettere che la missiva lasciata sopra il comodino da papà Emi mi ha toccato non poco e quindi questo mese ho deciso di dare la parola a lui nella mia rubrica: - Ciao Stè, come tu ben sai martedì 15 luglio presso il porticciolo La Marina del Fezzano si è svolto il nostro ultimo spettacolo, "Ancora Insieme", organizzato da "Il Contenitore" e "Gli Introvabili". Non voglio soffermarmi sugli aspetti per così dire tecnici dello spettacolo, anche perché personalmente non potevo aspettarmi minimamente quel successo. Piuttosto voglio analizzare "un qualcosa" che ti riguarda in prima persona (o papero?)... penserai: "Ed io cosa c'entro?" Beh... ti ricordi in quel numero de "Il Contenitore" dove hai parlato delle differenze e di come il rispettare il prossimo significhi proprio accettare quelle differenze e non nasconderle, anche se questo, alcune volte, avviene in buona fede? Avevi proprio ragione tu, caro paperotto. L'aspetto che mi ha più sorpreso, infatti, di "Ancora Insieme" è stato la mia coesione personale con "Gli Introvabili" ovvero riconoscere la diversità che purtroppo Dio (o chi per esso) ci ha imposto e partire da lì, ma con un sorriso. Capire i limiti di entrambi, aiutarsi, senza stupirsi, per un senso naturale di amicizia vera, forte e consapevole. Ricordo ancora adesso un episodio dello show: Barbara in una esecuzione cade e mentre questo in me prima suscitava allarmismo e un pizzico di rabbia, rimango stranamente tranquillo nel vedere Marcella (alla quale voglio un bene dell'anima e penso che la sua straordinarietà sia quella di essere semplicemente "così"... e a sua madre Franca, un appiglio per i principi in estinzione... e Marina profonda la sua semplicità...) afferrare con estrema delicatezza Barbara, regalarle un sorriso, e Baby riprendere come niente fosse e io ancor più leggero le schiaccio un occhio e le dico: "Vai così, che vai forte!". Questo è il mio stupore, questo il mio grande traguardo. Sentirmi parte di una realtà dove le sedie a rotelle esistono, ma non costituiscono limiti. Sentire ripetermi: "Emi quando sono con voi mi dimentico di sedere in una carrozzina", sicuramente per gratitudine (reciproca!), ma forse anche per spronarmi al pensare che spesso i nostri pensieri o sogni li facciamo adagiare in una carrozzina che per noi, talvolta, ahimé, costituisce un grosso limite... - Che devo aggiungere... se non un... quack...



Diretto responsabile e tutore:
Errilano Finistrella

UN ABITO FORESTO

(... se ci fu nascita, comunque non ci fu ragione di vita...)

Datemi (anzi mi prendo) un panno altrui, un abito che non mi calzi a pennello se non per fato, un abito che non m'appartenga, insomma un abito foresto. Oggi vorrei essere l'altrui me stesso e vivere di re-mo-estive, esautorando sia l'una che l'altra persona da ogni impiccio post-moralista. Voglio vivere una giornata estiva come oggi in maniera reciproca con la mia scrittura, essendo quello là ma appartenendo a sto qua. Mi calzo deciso e sfrontato, sfrenando un'inibizione molto consona e, pur non trovando l'agio rosso, quasi purpureo, provo a dare una smossa decisa a questi due personaggi in uno. Viva chi lascia vivere e così fu... in tutto si ebbe la sensazione dell'indesione costante, ma poco a poco il sogno prese il sopravvento e lo stanziale si lasciò andare repentino. Ci parve di vivere rilassati al punto che le mani cominciarono a menare una faccia attonita per creare uno stato di appartenenza assai più reale, quasi non esistesse che lì. Il tribolio scomparve, anzi sicuramente mai nacque, se ci fu nascita, comunque non ci fu ragione di vita e così via. I piaceri dell'acqua genuina cominciarono a sentirsi su tutto il corpo che non biasimava il piacere che viveva, anzi la simbiosi decisa fu la goccia che fece traboccare il vaso. E quest'ultimo non solo trabocò ma addirittura su ruppe il mille cocci dandosi la forma più sparpagliata di una fragile passione decisa. Corpi in collisione erotica-eroica, con bramosie tipiche di chi decide il possesso come l'ultima cosa, come l'attimo fuggente, ossia tutto e subito senno può non ricapitare. Un mangiarsi muscolare, uno scioglimento nei gorgi dell'abisso voluttuoso, in modo che il sogno abbia un'idea d'appartenenza terrena, consolidativa, una cosa da prendere il giorno dopo e da raccontare attraverso visioni contemporanee di immagini fatue ma propositive. I due, tre corpi (più due che tre, forse) largheggiavano occhiate riassuntive di parole spicce, quasi volgari se per volgari si intendono cose assai piacevoli (tutti sappiamo che il volgare ed il piacere è una questione di metodo, di tempo) e se per cose assai piacevoli si intendono le nostre lì, al punto giusto (il famoso punto G...ossia Giusto) nel dolce angolo sognatore non dei miei panni ma dei tuoi miei o viceversa, il non capire questo mescolio, questa mescita, l'amalgamo e... Viva chi lascia vivere dicevo, e così fu nell'attimo stesso in cui tornai alla realtà che mi propinò le solite, quotidiane ed affini poesie da strappazzo, come un incubo reale, forse.

Simone Belloni Pasquinelli

PRO LOCO - FEZZANO



UN'ESPERIENZA BELLISSIMA: Quella che vogliamo raccontarvi è stata veramente una bellissima esperienza! Venerdì 18 e domenica 20 luglio, su invito del comune di Porto Venere, abbiamo ospitato 10 ragazzi del Saharawi, nell'ambito del progetto di solidarietà internazionale "Piccoli ambasciatori di pace - accoglienza bambini Saharawi 2003". La storia del popolo Saharawi rappresenta l'ultimo residuo del colonialismo spagnolo in quella parte dell'Africa chiamata Maghreb (Marocco, Mauritania, Tunisia, Algeria e Libia). Una storia più che mai attuale nel panorama mondiale quando gli esodi forzati non sono solo una conseguenza di conflitti, ma possono anche esserne la causa e senza la sicurezza delle popolazioni non ci possono essere né la pace né la stabilità. Eppure la

vicenda della "guerra dimenticata" dei Saharawi dura dal 1975, anno in cui il Marocco ha invaso il Sahara occidentale, occupandolo con le armi e costringendoli a rifugiarsi nel deserto del Sahara algerino, battuto da venti violenti, tempeste di sabbia, privo di vegetazione, con escursioni termiche tra il giorno e la notte da 60° a 0°, senza acqua e senza energia elettrica, separati dal loro territorio di provenienza da un lungo muro militare minato di oltre 2.000 Km, continuamente sorvegliato da soldati marocchini. Da molti anni numerose regioni italiane accolgono, durante l'estate, centinaia di bambini Saharawi nati in esilio, privati delle gioie dell'infanzia, che conoscono solo la sabbia del deserto e non sanno cosa sia il mare e l'erba. Quest'anno il comune di Porto Venere ha aderito a questa iniziativa e noi abbiamo accolto subito il loro invito. Sono state due serate bellissime perché oltre alle buone cose che abbiamo preparato per loro, i ragazzi e le ragazze del Fezzano avevano costruito degli aquiloni e cartelli di benvenuto, ma, soprattutto, li hanno accolti veramente con calore e simpatia, rimanendo con loro tutta la giornata e anche durante la cena. Sono ragazzi splendidi, molto svegli e, purtroppo, molto meno fortunati dei nostri. Noi abbiamo cercato di fare del



nostro meglio e siamo già pronti a ripetere l'esperienza il prossimo anno e a continuare nel tempo iscrivendoci all'associazione che si occupa di questo popolo, questo invito è naturalmente esteso a tutti. Infine vogliamo ringraziare per la collaborazione prestata Irene e Martina, l'U.S. Fezzanese che si è occupata, in gran parte, dell'approvvigionamento, la Croce Rossa Italiana che è stata presente per l'assistenza e ... appuntamento al prossimo anno.

Rina Stangherlin

ALL'ALTEZZA GIUSTA?

Il cartellino (fai da te) sulla scatola dice: "Si prega di non spostare la scatola"... speriamo l'abbiano conservata, presto riserverà per coprire la buca che si crea ormai da un paio d'anni sul nostro marciapiede (di fronte al tabacchino). Nel 2003 non siamo ancora "all'altezza" di trovare una soluzione definitiva!

Gian Luigi Reboa



RADIO CONTENITORE



IL GIORNO DOPO: Oggi 16 luglio, la voglia di comunicarvi ancora le emozioni di ieri sera mi inchioda qui, davanti allo schermo a scrivervi. Ieri 15 luglio a Fezzano, presso il magnifico angolo del porticciolo, è avvenuto uno spettacolo da brivido. Lo show di ieri sera, "Ancora Insieme", è il puro seguito dello spettacolo creato il 21 dicembre scorso nel centro sociale intitolato "Insieme". Tutto andò alla grande anche quella sera, ma ieri non so che atmosfera ci abbia avvolto e credo abbia avvolto anche voi. Abbiamo preparato lo spettacolo per mesi focalizzando tutto ad un'ora di scena; il gruppo del corso di canto si è unito con il tempo in modo quasi inverosimile,

una piccola "family" di artisti, se così ci possiamo definire... ma perché no?! Nel nostro piccolo... ah, ah, ah... Certo, la nostra mamma è un'artista e di che tinta! Anni di studi alle spalle, anni di canto, anni di insegnamento, lei è lei: insostituibile, impossibile non volerle bene. Sa tirarti fuori il massimo che porti con te, sa darti la carica e l'energia per non mollare mai. Franca Baronio. Grazie a Dio sei atterrata anche tra noi. Senza di te non so come avremmo fatto, grazie, grazie, grazie! Il nostro impegno è stato grande, voluto, sincero, divertente, per questo ieri sera siamo stati grandi... beh, l'ansia dello spettacolo era tanta, anche perché questa volta "Gli Introvabili" e i ragazzi de "Il Contenitore" erano veramente un'unica cosa. Mi spiego: il 21 dicembre "Gli Introvabili" ballavano su basi scelte da loro mentre noi facevamo interventi di musica, poesia, paralleli al loro show. Questa volta no, tutto live! Essi ballavano su brani scelti e cantati da noi. Sembra facile... essere lì già teso per i fatti tuoi e vederli sorridere, divertirsi, scatenarsi, sulle tue parole. Soprattutto poi, per chi era la prima volta che si univa a loro... e qui voglio fare i complimenti ad Elisa, Eleonora, Ida, Michi, Barbara... bravi!!! Poco prima dello spettacolo l'incontro con "Gli Introvabili" è stato caloroso: sentirsi chiamare, per un abbraccio, un saluto e allo stesso tempo caricarsi a vicenda per lo show, è già una soddisfazione! Essere entrati nei loro cuori è magnifico. Lo show ha inizio. Marina, pilastro portante per "Gli Introvabili" presenta lo spazio della serata lasciando la scena a "Luchino" ed Emi. Recitano la loro piccola introduzione e passano il testimone al sottoscritto per il primo brano cantato: il brano di Bob Dylan è l'apertura... si parte! L'emozione e lo stupore si cala dal palco e cattura la notevole massa di pubblico. "Gli Introvabili" hanno subito il loro effetto. Esco di scena ed è il turno di Eleonora: Bob Marley è il suo mito e per questo non poteva che cantare bene "No woman no cry". La figlia passa la mano alla mamma Ida... che dire?! "Almeno tu nell'universo"... ah, ah, ah... eccellente! Non ho altre parole tranne che un immenso grazie per la collaborazione artistica e professionale che ci hai dato. E poi, il capo: la mente, l'energia, "che te devo di"?! Incredibile, personalità da vendere, tenuta di palco indescrivibile, super preparato... dieci e lode! Ed ecco il momento che tanti volevano, vedermi in gioco. Non mi vada di giudicarmi dico solo che avevo voglia di regalare qualcosa a chi ha creduto in me, a chi mi ha dato fiducia, questo grazie lo devo ad Emi, Elisa, Emanuela che alla fine si è cuccata "Raccontami" (te la sei meritata!) e a Franca perché mi ha creato artisticamente! Poi Barbara, ottima la sua prova, brava! Hai lavorato con passione in questi mesi e i frutti si sono visti. Nel frattempo la gente a bocca aperta e occhi sbarrati ammira "Gli Introvabili" che fanno spettacolo. Il turno scivola ad Elisa... che devo dirti? La tua disinvoltura nel recitare ed interpretare la parte mi ha lasciato lì, sembrava stessi provando a



casa da sola, ma davanti a te seicento occhi circa ti scrutavano... eccellente... figli d'arte... ah, ah, ah... E a tal proposito Ida (Mina) ed Emi (Celentano) si assaporano "Acqua e sale"... fusione vincente... Entra la star Bono Vox, il Michi, accompagnato da me alla chitarra, ma la scena è tutta sua. Ha interpretato il pezzo in perfetta armonia al suo idolo, non hai sbagliato nulla, persino disinvolto per essere la prima volta, ti meriti un nove, il punto che rimane me lo autoconcedo per il supporto... ah, ah, ah... Il delirio sta arrivando, scherzo, "La Sirenetta", il brano più atteso della serata: la interpretazione dei personaggi vi è riuscita benissimo, umor, bravi, bravi, bravi! Emi ed Eli, avete trasmesso il senso della serata, l'allegria. Ed infine in scena anche il pubblico che ha cantato con noi "Gianna, Gianna". Colgo l'occasione per ringraziare chi ha partecipato cogliendo il messaggio. Il pubblico è stato numeroso e spero in futuro in una collaborazione, non è mai troppo tardi ma potrebbe diventarlo. Non posso dimenticarmi di loro e tutto il loro staff: "Gli Introvabili" con Marina e la splendida Marcella che lo sa solo lei il dono che le è stato dato: tenacia, volontà, amore, questa è Marcella. Ora vi saluto, vi ringrazio ancora. Ah... il fuori programma lo commenterà chi l'ha creato! Ah, ah, ah!

Gian Luca Cefalillo

NOI, RAGAZZI DEL CENTRO

“La gioventù è un periodo di spensieratezza”. Quante volte abbiamo sentito o detto questa frase? Sicuramente troppe. Questa è una di quelle affermazioni che si usano quando, parlando con un giovane, non si sa cosa dire. Si perché non credo che sia proprio così, non credo, cioè, che l'unico pensiero di noi giovani sia divertirsi e spassarsela senza la minima preoccupazione.

Certo, i nostri problemi, le nostre difficoltà, le nostre insicurezze, sono molto diverse da quelle degli adulti ma non per questo meno importanti. E' vero che non dobbiamo pensare (come invece fanno i grandi) a come arrivare alla fine del mese, a cosa cucinare, a pagare le bollette, a stirare... noi però dobbiamo fare la cosa più importante nella vita di ogni persona: dobbiamo costruire il nostro futuro! E vi assicuro che non è per niente una cosa facile!

A quattordici anni ci chiedono di scegliere la scuola superiore, cioè quella che ci darà la formazione per il mondo del lavoro o le basi per proseguire gli studi. Ma un ragazzino di quattordici anni è veramente in grado di scegliere?

A diciannove ti chiedono di decidere se andare a lavorare o proseguire gli studi, in questo caso devi anche scegliere la facoltà: soldi, fatica e tanto, tanto impegno! “E se faccio la scelta sbagliata? Se scelgo una facoltà e mi accorgo che non fa per me? O per tutta la vita farò un lavoro che non mi appaga e non mi realizza o avrò buttato via anni di studio per ricominciare daccapo”.

I nostri problemi non sono soltanto legati all'ambito scolastico ma alle amicizie, alle compagnie da frequentare... e i primi amori dove li mettiamo? Senza tener conto del primo approccio col mondo del lavoro. Nel mondo di oggi non ci può fidare di nessuno, fare nuove conoscenze può essere pericoloso e quindi altre preoccupazioni ci assalgono: “Saranno i tipi giusti? Farò bene a stringere con loro un rapporto di amicizia o mi caccerò in qualche guaio?”.

So che per gli adulti sono ben altri i problemi da risolvere, ma senza esperienza anche il più piccolo ostacolo può diventare un ostacolo insormontabile. E' vero che ci divertiamo, che abbiamo tutto ciò che desideriamo (grazie genitori!!!) ma non è affatto vero che viviamo senza pensieri e preoccupazioni e tanto meno che prendiamo le cose alla leggera! Vorrei quindi sconfiggere la falsa credenza che la parola gioventù equivalga alla parola spensieratezza poi... non credo di dirvi niente di nuovo visto che si è stati tutti giovani una volta, no?

Giulia Giacomazzi

SUL COMODINO...



24 SETTEMBRE 2003: Secondo anniversario della morte di don Ettore Cuffini. Vogliamo ricordarlo così, quando il 25 maggio 1986 diede la propria comunione alla “dasse 1977”, tra i quali uno dei sottoscritti e Riccardo (“Reboa Junior”). Un caro ricordo da parte nostra e da tutti i parrochiani che le hanno voluto bene... grazie arciprete!

Gian Luigi Reboa – Emiliano Finistrella

IN BACHECA...



S A L E N T O

We Emiliano! Un salutone a te e a tutti i pazzi de “Il Contenitore”. Ci vediamo presto!

Fabrizio Chirolì ed Elisabetta

In questa nuova rubrica pubblicheremo tutte le cartoline che ci invierete: **CONTINUE A SPEDIRE!**

FEZZANO E LA SUA STORIA

TRADIZIONI RELIGIOSE PERDUTE E DIMENTICATE



1

Molti anni fa esistevano tradizioni oggi dimenticate e perdute. Proviamo a citarne alcune. In caso di morte finita di suonare l'Avemaria, venivano suonati dei rintocchi: tre per un uomo e due per la donna, così i parrochiani sapevano subito il sesso del morto.

Dalla chiesa al cimitero il feretro era accompagnato dai rintocchi funebri del campanone. Non esiste più.

Nei casi di grazia ricevuta su richiesta delle famiglie veniva scoperto il quadro della Madonna della Salute. Tradizione perduta.

Per la nascita del primo figlio la mamma con il pargolo in braccio si presentava sulla porta della chiesa dove il parroco la stava attendendo. Per una tradizione che si perde nella notte dei tempi la puerpera non poteva entrare in chiesa perché ridotta dal parto simile ad una bestia, di conseguenza andava riconsacrata. Mentre il sacerdote attendeva al suo ministero, la famiglia della mamma portava un cestino di pane a fette che veniva benedetto e poi distribuito ai fedeli presenti; la distribuzione del pane continuava nel piazzale antistante alla chiesa. Diecine di ragazzi urlanti "A me! A me!" tendendo le mani, e forse qualcuno urlava "A me!" per l'appetito. La distribuzione del pane era chiamata "PANEIO" che vuol dire distribuzione del pane benedetto. Altra tradizione perduta.

Per il Giovedì Santo si legavano le campane come si legano tutt'oggi, con

una differenza che il concerto di "rebégoe" e "batoéle" non viene più suonato. Come avveniva questo concerto? Avveniva così. Decine di ragazzi armati di "rebégoe", "batoéle" ed altri strumenti che al momento non ricordo i nomi, si radunavano nel piazzale della chiesa pronti a invadere le vie del paese al suono dei "tatata trrrrrrrrrrrrr, tatata trrrrrrrrrrrrr". Chi non aveva strumento andava nei portoni delle case che avevano il "pica porton"; lì, "pica ti cha pico mi", al grido gioioso dei ragazzi che urlavano, "a sona o primo ciocco da messa" e così per tutto il paese sino al terzo ciocco annunciante che la messa andava all'altare. A mezzo giorno altro concerto di "tatata trrrrrrrrrrr" al grido "A sona mesogiorno!". Alla sera concerto finale... "A sona a benedission!".

Al Sabato Santo alle ore undici, antimeridiane, venivano slegate le campane.

Alla marina spettacolo foldoristico: sin dai primi rintocchi decine e decine di ragazzi e ragazze correndo e urlando di gioia si tuffavano in mare vestiti lavandosi la faccia.

Per la processione del Corpus Domini le vie adiacenti alla chiesa venivano imbrattate con una varietà di fiori e colori veramente meravigliosi (peccato che non c'eri... Gigi!)



2



3

Per il quindici di giugno a Marola viene festeggiato San Vito. Le ragazze di Fezzano, non per tradizione ma per devozione, si recavano alla messa grande a pregare San Vito. La preghiera diceva così: "San Vito glorioso feme trovà en sposo femelo trovà sovene e bèo come faga portà o capèo". Tutte queste tradizioni sono state perdute.

Vaudo De Bernardi

Foto 1 - circa 1958-59:

"La processione del Corpus Domini"

Foto 2 - circa 1955:

"La processione del Corpus Domini"

Foto 3 - circa 1934:

"La festa del Corpus Domini"

... C'ERA UNA VOLTA... ONCE UPON A TIME...

SIGNORA SPERANZA: Signora Speranza con il suo treno di gomma andò in un bosco infelice e vi costruì una casa d'argento a dimensione d'uomo. Un piccolo topino uscì dal suo buchino e vide tutta questa meraviglia. Chiamò la Signora Organizzazione e le chiese di formare con la sua bocca di rosa un sole che poteva diventare un bambino. Così fece e partì un bellissimo girotondo. Signora Speranza vedendo questa casa disse: "Oh finalmente ho costruito una città! Non dovrà più esistere deserto che può portare alla morte dei sentimenti". Dette queste parole, i bambini si vestirono di fiori. Quel paese divenne il paese delle sensazioni e anche il treno diventò una bellissima colomba.

Quella città fu soprannominata Città del Sole ed era costruita con piccoli enzimi di interiorità.

Anche voi bambini dovrete fare così, perché la tenerezza è una cosa meravigliosa, vi voglio tanto bene e vi regalo uno schizzo di rosa che si trasformerà in un sorriso. La vostra mamma con il suo amore sostituirà quel gioco che non avete potuto avere. Mi raccomando di comportarvi bene e cercate di trarre da queste storie una piccola morale di solidarietà ed altruismo. Conto su di voi, buona lettura e bacioni.

Valentina Lodi

Vi ricordiamo che Alessandra Bianchi aspetta con ansia ogni vostra fiaba nella sua casella postale in Internet ale-vale@libero.it ... potete anche visitare il suo straordinario sito all'indirizzo <http://digilander.libero.it/alebi> ... Un abbraccio a tutti dalla nostra Alebi!!!



SÃO MARTINHO



LAMPIAO, IL BANDITO DEL SERTAO: Violente lotte tra famiglie rivali incendiavano il nord est del Brasile nei primi decenni del 1900. I motivi erano principalmente per causa di domini politici in una determinata località o possessioni di terra. Il risultato di una di queste lotte fu che, nel 1919, José Ferriera Da Silva, un piccolo proprietario di fattoria, fu assassinato dalla polizia, che proteggeva le famiglie sue rivali. I tre figli maggiori, Antonio, Livino e Virgulino si riunirono e decisero il loro destino: "Noi abbiamo perso tutto! Ammazzeremo sino alla nostra morte". Sentivano che una grande ingiustizia era stata commessa contro la loro famiglia. Un'ingiustizia coperta dalla legge. A lei imposero una giustizia illegale, ma riconosciuta ed accettata in quella regione violenta, in cui i potenti, i signori della terra, si alleavano a volte con killer e altre volte con la polizia (polizia), per imporre il loro dominio ai più deboli: bisogna vendicare l'offesa, e ciò può essere fatto solo con le nostre mani. Fu così che i tre fratelli si allearono alla banda di Sinho Pereira e Luis padre, anche loro nemici delle famiglie che dovevano essere sterminate. Iniziò così la serie di assalti, persecuzioni, attacchi e ritirate di colui che, durante 20 anni, avrebbe dominato il Sertao del nord est: Virgulino Ferriera Da Silva. Dopo i primi scontri con la polizia, Virgulino commentava con i compagni: "Durante la sparatoria contro la volante" - così si chiamavano i gruppi di poliziotti - "il mio fucile illuminava la notte come un lampiao (lampione)". Da questa comparazione nacque il soprannome, che sarebbe passato di bocca in bocca, per tutto il Sertao nordista, suscitando ammirazione, rispetto o terrore: LAMPIAO. Come Lampiao furono in molti che, per vendicare un'offesa alla famiglia, o per fuggire dalla persecuzione della polizia, entrarono nel Cangaco, termine per definire bande di ribelli che prendono le armi per vivere di assalti. Tra il 1870 e il 1940, furono tante le bande che agitarono il nord est, che non possiamo riconoscere che non si trattasse di un fenomeno sociale, ossia una risposta alla situazione sociale, politica ed economica. Il nord est del Brasile è rimasto per molto tempo segnato con i sistemi ereditati dalla colonia, come la formazione di enormi proprietà che costituivano i nuclei politici della vita dell'impero.



I signori di queste proprietà erano figure di fondamentale importanza nelle relazioni col potere centrale. Essi costituivano l'unico anello di legame tra la popolazione ed il governo. Con la proclamazione della repubblica, questi capocchia locali, i cosiddetti "Coroneis", diventarono ancora più forti, perché controllavano i voti della popolazione, dai quali il potere centrale dipendeva per eleggere i suoi candidati. Anche quando il loro potere diminuì - già nel 1870 lo zucchero non era più la principale ricchezza del paese, superato dal caffè - i colonnelli non persero il loro potere politico. Fu attraverso loro che le nuove forme di amministrazione ed organizzazione politica, date dal potere centrale, penetrarono nel nord est. Piano piano si installarono nei municipi la giustizia, la legge e la polizia federal (polizia federale). I Coroneis dovettero adattarsi a queste nuove regole e, per il controllo del potere, le diverse fazioni utilizzavano o la polizia o dei killers. Le tradizionali lotte di famiglie divennero più frequenti e violente, causando a volte la distruzione di grandi dan. Spesso le morti e vendette arrivavano ad un punto che l'unica uscita con onore era dedicare la vita alla distruzione dei nemici e tutto ciò che si identificava con loro. Questa forma di vendetta si trasformò in un movimento di grande importanza nel nord est, specialmente nella metà del secolo XIX, arrivando sino alla metà del XX secolo. Nacquero le bande di Cangaceiros, che, sicuramente, erano più frequenti in epoche di crisi, come secche e mancanza di produzione. La grande secca del 1877 - 1879, per esempio, fu seguita dal sorgimento di varie bande di Cangaceiros, con i gruppi di Brilhantes, Viriato, Quirino e Calandro che però furono molto minori in numero ed importanza delle bande sorte nel secolo seguente. - FINE PRIMA PARTE -

Alessandro Massimo Longo

IL NOSTRO FORUM

... e come diceva una famosa canzone... : "L'Estate sta finendo...!". Ahimè è proprio vero, a tal proposito, vediamo di dare una piccola sbirciatina a come hanno trascorso le vacanze alcuni dei nostri partecipanti.

Emi: *"Una settimana in Sicilia (la mia adorata terra del fuoco) e poi una settimana dalla mie parti ovvero La Spezia, Portovenere, Cinque Terre..."*

Manu: *"Io con uno scemo in Sicilia (mi sa che non lo conosci,) poi ogni tanto a La Spezia, Porto Venere, Cinque Terre..."*

Nichi: *"Anche io in Sicilia, precisamente a Catania e provincia... la mia prima volta in Sicilia"*

Gian Luca invece ha fatto un gran bel giro in macchina: Bologna, Ascoli, Roma, Salerno... Anche il mitico Etna si concederà un po' di vacanza raggiungendo Ostia Lido, ma comunque la sua meta preferita sembra rimanere comunque la sua terra, La Sicilia. Sembra essere dello stesso avviso anche

BlackDeal. Comunque viene citata anche la spiaggia Arenella, Portovenere, infatti sembra essere la meta preferita dalla nostra **Brontolina**. E così, anche se ci dispiace un po', incominciamo davvero a lasciarci l'estate alle spalle per andare tutti... "all'asilo"!!! Si proprio così! All'interno del nostro forum è saltata fuori la voglia di ritornare bambini, o meglio: c'è la

ferma volontà di ricordare, per tenere sempre viva la parte infantile di noi. Così è stata creata un'area dedicata all' "infanzia", il tutto è nato da questa domanda formulata da **Emi:** *"... Si insomma se oggi noi fossimo all'asilo che faremmo?"* e tutti si sono scatenati.

Manu: *"Io me ne starei tutto il tempo a disegnare, a giocare a mamma e figlia, e a dare fastidio agli altri tirandogli addosso i lego!"*, **Triker:** *"Io all'asilo non ci sono andato... per questo so così acido"*, **Nichi:** *"Io se fossi all'asilo farei quello che facevo all'ora: fantasticare e sognare. Lo faccio ancora ma non ditelo a nessuno!"* e, oltre questo, qualcuno avrebbe forse fatto anche una

rivoluzione contro le maestre! Ma non è finita qui, infatti all'interno dell'area dedicata all'asilo ci sono altri temi da affrontare, per esempio quello dei giochi. **Manu** è stata, per ora, quella che ha annoverato più giochi, suggerirei di andare direttamente sul forum, anche perché grazie all'iniziativa di questa parte "infantile" del Forum, si possono ammirare

le foto che accompagnano i vari iscritti ritratti nei loro innocenti volti da bambini! Molto divertente! Si va avanti con l'area dedicata agli affetti, come dice **Emi:** *"... quelli incondizionati, quelli dei bambini che s'affezionano spontaneamente... i primi amici, le persone a cui vi siete più legati... aneddoti... storie... racconti a tal proposito..."* si parla di zii, di nonne, di gatti, dei primi piccoli, importantissimi amori... Per chi fosse appassionato del mondo Disney, non si preoccupi! C'è un'area dedicata

anche a quello, con tanto di commenti e foto sui vari personaggi. E in ultimo, lo spazio riservato alle varie "marachelle" che da bimbi tutti noi abbiamo combinato! Vi consiglio di andare a visitare il Forum, credo che dopo tutte queste anticipazioni, ne valga proprio la pena! Sentite!? Sta suonando la CAMPANELLA!!! Alla prossima!

... e come diceva una famosa canzone... : "L'Estate sta finendo...!". Ahimè è proprio vero, a tal proposito, vediamo di dare una piccola sbirciatina a come hanno trascorso le vacanze alcuni dei nostri partecipanti.

Emi: *"Una settimana in Sicilia (la mia adorata terra del fuoco) e poi una settimana dalla mie parti ovvero La Spezia, Portovenere, Cinque Terre..."*

Manu: *"Io con uno scemo in Sicilia (mi sa che non lo conosci,) poi ogni tanto a La Spezia, Porto Venere, Cinque Terre..."*

Nichi: *"Anche io in Sicilia, precisamente a Catania e provincia... la mia prima volta in Sicilia"*

Gian Luca invece ha fatto un gran bel giro in macchina: Bologna, Ascoli, Roma, Salerno... Anche il mitico Etna si concederà un po' di vacanza raggiungendo Ostia Lido, ma comunque la sua meta preferita sembra rimanere comunque la sua terra, La Sicilia. Sembra essere dello stesso avviso anche

BlackDeal. Comunque viene citata anche la spiaggia Arenella, Portovenere, infatti sembra essere la meta preferita dalla nostra **Brontolina**. E così, anche se ci dispiace un po', incominciamo davvero a lasciarci l'estate alle spalle per andare tutti... "all'asilo"!!! Si proprio così! All'interno del nostro forum è saltata fuori la voglia di ritornare bambini, o meglio: c'è la

ferma volontà di ricordare, per tenere sempre viva la parte infantile di noi. Così è stata creata un'area dedicata all' "infanzia", il tutto è nato da questa domanda formulata da **Emi:** *"... Si insomma se oggi noi fossimo all'asilo che faremmo?"* e tutti si sono scatenati.

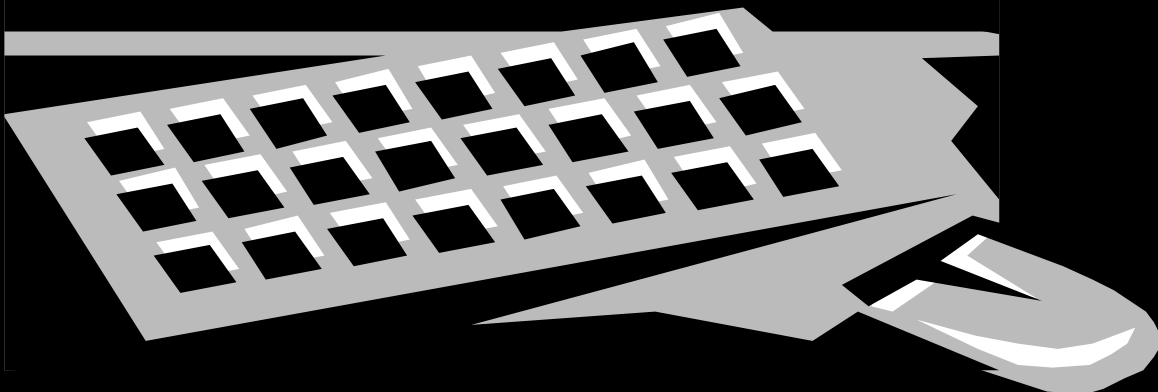
Manu: *"Io me ne starei tutto il tempo a disegnare, a giocare a mamma e figlia, e a dare fastidio agli altri tirandogli addosso i lego!"*, **Triker:** *"Io all'asilo non ci sono andato... per questo so così acido"*, **Nichi:** *"Io se fossi all'asilo farei quello che facevo all'ora: fantasticare e sognare. Lo faccio ancora ma non ditelo a nessuno!"* e, oltre questo, qualcuno avrebbe forse fatto anche una

rivoluzione contro le maestre! Ma non è finita qui, infatti all'interno dell'area dedicata all'asilo ci sono altri temi da affrontare, per esempio quello dei giochi. **Manu** è stata, per ora, quella che ha annoverato più giochi, suggerirei di andare direttamente sul forum, anche perché grazie all'iniziativa di questa parte "infantile" del Forum, si possono ammirare

le foto che accompagnano i vari iscritti ritratti nei loro innocenti volti da bambini! Molto divertente! Si va avanti con l'area dedicata agli affetti, come dice **Emi:** *"... quelli incondizionati, quelli dei bambini che s'affezionano spontaneamente... i primi amici, le persone a cui vi siete più legati... aneddoti... storie... racconti a tal proposito..."* si parla di zii, di nonne, di gatti, dei primi piccoli, importantissimi amori... Per chi fosse appassionato del mondo Disney, non si preoccupi! C'è un'area dedicata

anche a quello, con tanto di commenti e foto sui vari personaggi. E in ultimo, lo spazio riservato alle varie "marachelle" che da bimbi tutti noi abbiamo combinato! Vi consiglio di andare a visitare il Forum, credo che dopo tutte queste anticipazioni, ne valga proprio la pena! Sentite!? Sta suonando la CAMPANELLA!!! Alla prossima!

Digita <http://ilcontenitore.too.it> e scegli FORUM.



VECCHIA GUARDIA

Prima di iniziare questo articolo mi preme sottolineare come io e tutta la redazione vogliamo essere vicini al nostro amico "Fernà"; tutti noi speriamo, infatti, che lo sfortunato incidente stradale che ha visto coinvolto suo figlio si possa archiviare nel migliore dei modi possibili per la sua salute. Un sentito "in bocca al lupo!", col cuore, ed un forte abbraccio ad entrambi.

Fatta questa doverosa premessa, non con il solito entusiasmo, passiamo ad esaminare le novità che la nostra squadra fezzanotta ci serba per questa stagione 2003/2004.

Martedì 26 agosto si è svolta la riunione ufficiale per organizzare al meglio la Vecchia Guardia che esordirà nel campionato ad Ottobre. La preparazione è stata fissata per i primi giorni di settembre e durerà circa due settimane con cadenza giornaliera; si ventila un provabilissimo ritorno ad allenare del mister Vincenzo Resta, voluto a gran coro dalla formazione stessa; ad oggi, 27 agosto, si attende solo la sua risposta. Dal punto di vista dei dirigenti, "Fernà" sarà sempre il presidente coadiuvato dall'aiuto di Renzo, Luciano ed Elvio. Per quanto riguarda la rosa della squadra si segnala l'abbandono di Danilo e Massimiliano, il rientro di Yuri Carpena e il nuovo arrivo Emiliano Gasparro. Con grande felicità, da fezzanotto, sono fiero che quest'anno farà parte della compagine verde anche Francesco Monti, mentre ancora in forse sono Diego Mizzon e Jonathan. Non mi resta altro che sperare in anno ricco di soddisfazioni e, se ci sarà l'impegno e il divertimento, "comunque vada sarà un successo"!

Emiliano Finistrella

UNA GRANDE DELUSIONE

16 luglio, festività di N.S. del Carmelo, funzioni religiose il giorno stesso ed attesa per la festività solenne, con processione per le vie del paese, la domenica successiva (20 luglio). Tutto pronto, alla sera riuniti per la funzione vespertina con il Corpo dei Vigili Urbani ad attenderci alle "5 vie" per salvaguardare la processione stessa dal traffico stradale. Che delusione e che tristezza è stata per me andare ad avvertirli che non saremmo usciti dalla chiesa, che tristezza quel: "Grazie, ma potete andare, per la prima volta la Madonna del Carmine non passerà per le vie del paese". Il motivo? La corsa di Emiliano per arrivare in tempo da fuori città dov'era, non è servita, da solo non poteva certo portare la cassa con sopra la statua della Madonna. Allora mi chiedo, con tanta amarezza (in qualità di uno dei responsabili del Centro Giovanile): dove sono finiti i "nostri ragazzi"? Possibile abbiano cancellato dal loro vocabolario la parola: "RICONOSCENZA"? Non penso di chiedere tanto. Nella nostra parrocchia si fanno tre processioni all'anno: "La sera del venerdì santo" (periodo pasquale), "S. Giovanni Battista" (24 giugno o la domenica successiva), "La Madonna del Carmine" (16 luglio o domenica successiva). Dobbiamo riflettere su questo, sono momenti importantissimi, prima di tutto se veramente ci reputiamo cristiani e secondariamente per il valore e le tradizioni di un paese quale siamo noi. Dobbiamo, in qualsiasi modo, far sì che queste processioni non vengano cancellate. Quindi, penso di non chiedervi il mondo se, con il cuore in mano, vi supplico affinché ci diate "una mano". Chiedo tre ore in un anno del vostro tempo, non penso di essere tanto "dittatore". Ricordate queste date. Sappiate che il giorno che deciderete di "aiutarci", capirete che non avrete fatto un piacere a Don Giuliano, ad Emiliano o al sottoscritto ma l'avrete fatto a voi stessi.

Gian Luigi Reboa



Qualche novità: Approfittiamo per comunicare che, per motivi personali, Silvia ha lasciato il gruppo. E' stata una separazione indolore, ed ora il viaggio di Antithesy continua con una nuova e grintosissima voce: Valentina. "Fuori i secondi" sta ricevendo un buon consenso di pubblico e recensioni positive da parte della stampa specializzata; alcune radio passano i nostri brani, altre ne hanno fatto richiesta per proporli sulle loro frequenze. Nel frattempo continuano i concerti e i contatti per migliorare la promozione / distribuzione dell'album. La band è inoltre stata ammessa a partecipare alla manifestazione internazionale "Fivizzano Music World" che si terrà nella cittadina lunigianese da agosto a settembre e vedrà ospiti di rilievo tra cui Enrico Ruggeri, Antonello Venditti e Matia Bazar. **Internet:** Tutte le date dei concerti aggiornate, i testi, estratti mp3 dei brani del cd, le recensioni che ci riguardano, le trovi su www.antithesy.it. **Come acquistare il cd:** Puoi richiedere il cd inviando il tuo recapito a info@antithesy.it; lo riceverai in

contrassegno al prezzo di 8€ + s.p. - **Per chi riceve il Contenitore a casa:** è possibile richiedere il cd direttamente a Emi, e regolare il pagamento per posta ordinaria. **Per gli spezzini:** il cd è in vendita da Power Station - Via del Carmine.

DI TUTTO UN PO'

Soluzioni Luglio/Agosto: 1. STRIGADÒ - 2. SAVONETA - 3. CACIADÒ - 4. BASSÌ - 5. FAGIAN - 6. CUSIE - 7. AMBRIAGO - 8. LEVOA - 9. MANEGO - 10. TROVAO - 11. PETIN - 12. APUNTAO - 13. TOA - 14. PAPÈ - 15. MAN - 16. DIO



In che luogo del Fezzano ci troviamo?

(Soluzione Luglio: presso la vasca)

A NE L'AVEMO VOSSÙO PARLÀ? ALOA SCRIVEMELO!

- | | | | |
|--------------|---------------|---------------|---------------|
| 1. FOCACCIA | F _ _ _ _ _ A | 2. PIENA | C _ _ A |
| 3. MURO | M _ _ _ _ A | 4. CENA | S _ _ A |
| 5. BOTTEGA | B _ _ _ _ A | 6. SOFFIARE | B _ _ _ _ E |
| 7. CUCIRE | Q _ _ _ E | 8. PANNI | D _ _ _ I |
| 9. GANASCE | M _ _ _ _ E | 10. SCHIETTO | S _ _ _ O |
| 11. VOLTATO | V _ _ _ _ O | 12. SUDATO | G _ _ _ _ O |
| 13. TERRAZZA | T _ _ _ _ _ O | 14. RICCIO | P _ _ _ _ _ N |
| 15. CARRELLO | C _ _ _ _ _ O | 16. POLTIGLIA | P _ _ _ _ _ O |

Vaudo De Bernardi (le soluzioni nel prossimo numero)



Pittura di Matilde Faggioni



Il terzo millennio dell'era cristiana

INVIATI MOLTO SPECIALI

DA PERUGIA...

Sto perdendo la capacità di lasciarmi andare. Tempo fa avrei schiacciato tasti della mia tastiera a caso, seguendo solo il filo dei miei pensieri, senza preoccuparmi di scrivere qualcosa di organico e sensato, avrei seguito semplicemente la strada tracciata dalle mie parole. Oggi mi scopro inspiegabilmente rigida e in estrema soggezione davanti al cursore che lampeggia quasi ad indicare uno stato di allarme più che un segnale rassicurante. In fondo non è così strano non lasciarsi andare, essere rigidi e integhiti di fronte a uno schermo. Basta farsi una passeggiata tra persone che non si conoscono, assaporare l'aria di fuori, uscire dal proprio guscio protettivo per riuscire a sperimentare la stessa rigidità: i muscoli si tendono, il battito cardiaco aumenta, gli occhi si dilatano e si muovono sempre più veloci e meccanici da un angolo all'altro. E se proprio in quel momento qualcuno mi sorprendesse da dietro per salutarmi, la mia rigidità e la mia diffidenza verso il mondo esterno si trasformerebbe in un vero e proprio salto e in un urlo di terrore! E tutto questo semplicemente per un saluto inaspettato, per qualcosa che non avevo previsto! E' tutto abbastanza strano. Perché molto probabilmente io avrei desiderato mille volte che quel saluto inaspettato arrivasse scuotendo la mia giornata non senso, fatta di cose che conoscono dove loro conoscono me e io conosco loro, abbastanza da decidere di assaporare un'aria diversa. E quando arriva una folata di un vento nuovo so solo stringermi ancora di più nella mia giacca, raggomitolandomi su me stessa, invece di respirarlo a pieni polmoni. Sto vivendo un periodo bellissimo della mia esistenza: ho scoperto quanto i momenti di solitudine e di abbandono ti accompagnano alla realizzazione dei tuoi desideri più profondi. Il prossimo maggio mio fratello si sposa, io sto vivendo una storia fantastica con un ragazzo da ben sette mesi e la maggior parte della gente che mi circonda è immersa in un cambiamento totale e radicale della propria vita. E' impressionante come basti che cambi la vita di una sola persona per scatenare i suoi effetti su tutte le altre che seguono, come un sasso lanciato sulla superficie di un lago, non può evitare di assolvere alla sua tendenza naturale, quella di articolarsi in centri concentrici sempre più grandi e sempre più ampi. E chissà dove arrivano, forse non c'è un limite! Forse uno di questi cerchi può arrivare a un signore inglese occupato ogni giorno a preparare e spreparare la sua ventiquattrore, o a una domestica americana impegnata ad apparecchiare e a sparecchiare a ogni cena e a ogni pranzo la tavola da pranzo... Desiderare di amare una persona, passare con lei del tempo, cercare di scoprirla, appassionarsi per ogni suo lato oscuro o non svelato che apre le porte in un altro piccolo mondo è davvero perdersi nel mistero della vita, nell'imprevedibilità di tutto, nello stupore di vedere come una ragazza trasforma i suoi tratti e il suo essere donna portando nel ventre una piccola vita, come all'improvviso i suoi tratti prima insicuri e rigidi, diventano dolci e tranquilli, rassicuranti e tutta la sua persona consapevole e responsabile di qualcosa che la trascende e a cui si lascia andare; nel mistero racchiuso in un esserino minuscolo di un solo giorno di vita dove la sua apparente semplicità rivela una complessità da vivere; rimanere incantati da chi si apre alla vita, dopo anni di letargo, aprire per la prima volta gli occhi e iniziare a gattonare spericolati e incoscienti per il mondo e a spostarsi con curiosità e leggerezza nello sperimentare ciò che le circonda. Assaporare in me il desiderio di voler uscire da me stessa e di cominciare a camminare con le mie gambe, come se avessi scoperto solo adesso di averne due! Come posso avere paura di tutto questo solo perché mi strappa da quello che conosco per proiettarmi in situazioni che sono a me sconosciute e dove non so come muovermi o cosa possa succedere... Come posso avere paura di questo soffio di vento che per la prima volta mi invita a scoprire parti di me... e che continuerà a soffiare paziente e dolce come adesso, fino a quando e per tutto il tempo che io mi copirò per la paura di avere freddo... Questo è tutto dal mio fronte di vita. Cosa succede nel vostro?

Silvia Mucci

DA CENTO (FE)...

Secchi di vernice,
pennelli,
polvere,
disordine.
Non è un cantiere.
E' un amore che diventa realtà.
Una famiglia che inizia a formarsi,
inizia a creare il proprio nido, il
proprio rifugio.
E solo chi lo ha vissuto sa quanto
la fatica e i sacrifici non siano nulla
a confronto di quella incredibile
forza che ti senti nel petto.
Sarà gioia?
Sarà felicità?
Di sicuro è qualcosa di buono,
quel qualcosa di buono che inevitabilmente
ti fa nascere un sorriso
sul volto.
Lo stesso volto che fino a poco
tempo prima non credeva più a
nulla, conosceva solo l'esistenza
delle lacrime, del lasciarsi scivolare
tutto addosso, senza nemmeno
più la forza di replicare.
Ma un nuovo fiore ha colto i raggi
del mattino...
ed ora aspetta solo di fiorire, sicuro
di crescere forte.

Cristina Fortini

DA CESENA...

CIO' CHE CI LEGA

Mi sento sospesa nel vuoto
ed ho paura
come un bimbo del buio
mentre guardo
la mia stella luminosa
piangendo.
Vedo il tuo viso
vedo i tuoi occhi
vedo il tuo sguardo
vedo te
bellissima
unica
nel blu della notte
meravigliosa
come il primo momento di vita.

Alessia Piras

IL MURETTO

WANTED



23/07/03: Questa foto scattata dal nostro fotografo ufficiale, Gigi, ritrae la cagnetta MINNI al compimento del suo ventiduesimo compleanno (si avete letto bene!)... quindi cominciate pure a liberare le dita e a fare tutti gli adeguati calcoli per trasformare la sua "età canina" in quella umana!

COMITATO DI REDAZIONE: Ugo Arcari, Gian Luca Ambrogiani, Franca Baronio, Giuliano Basso, Simone Belloni Pasquinelli, Andrea Belmonte, Alessandra Bianchi, Salvatore Calcagnini, Don Giuliano Canossa, Simona Castellarin, Martina Cecchi, Gian Luca Cefaliello, Lorenzo "Jovanotti" Cherubini, Fabrizio Chirolì, Alessandro e Vaudo De Bernardi, Francesco Di Santo, Emiliano, Ilaria, Rosario e Salvatore Finistrella, Cristina Fortini, Elisa Frascatore, Mauro Gerbelli, Giulia Giacomazzi, Ivan e Massimiliano Legge, Luca "LJA", Valentina Lodi, Alessandro Massimo Longo, Davide Lopresti, Michela Lugarà, Fr. Martino, Giovanni "Tatto" Milano, Michela Molini, Nicola e Silvia Mucci, Nonna Lidia (Pais), Paolo Perroni, Alessia Piras, Emanuela Re, Gian Luigi Reboa, Andrea Sassarini, Sara Sommovigo, Domenico "Mimmo" Tartamella, Bruno e Sandro Zignego. I bambini della scuola materna di Fezzano e le grandi maestre Rosalba Manetti e Florens Vincenzi. I ragazzi del centro giovanile "San Giovanni Battista". **IMPAGINAZIONE:** Emiliano e Ilaria Finistrella. **BATTITURA TESTI E FOTOGRAFIE:** Emiliano Finistrella e Gian Luigi Reboa. **UN GRAZIE PARTICOLARE A TUTTI I NOSTRI COLLABORATORI CHE SONO...** **PER LA VELOCE COMPARSA:** Gradita Cotica, Matilde Faggioni. **PER LA STAMPA:** tipografia Conti. **PER LA DISTRIBUZIONE:** Serenella & Luca, Anna e Mirco, Laura & Donatella, Sandro Fumanti, Sandra & Alessandra, Marco & Monica, Giovanna. **PER IL SITO INTERNET:** Andrea Belmonte e Alessandro Folloni.